

# 10 2007

numero

anno XIX - ISSN 1120-2521



Copertina de "L'Asino", 2 agosto 1914

# a.i.b. notizie

## argomenti

- ▶ intervista a danielle gattegno mazzonis  
*sottosegretario MiBAC*
- ▶ professione bibliotecaria e qualità del servizio
- ▶ nuovi profili professionali per i bibliotecari in spagna
- ▶ un diluvio di giornali: l'illustrazione satirica
- ▶ biblioteche accademiche e ricercatori in gran bretagna
- ▶ la didattica del libro antico in veneto

contiene i.r.  
spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv.  
in L. 27/02/2004 n 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma e registraz.  
del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989 singolo fascicolo € 6,00





## Centralità del servizio: la customer satisfaction nelle biblioteche

atti del Convegno, 9 maggio 2006. A cura di Sandro Apis e Anna Maria Della Fornace.  
Roma: AIB Sezione Marche, 2007. 118 p. ISBN 978-88-7812-167-6.

(...) Per sintetizzare, e parafrasando il grande Massimo Troisi, possiamo dire che abbiamo deciso che dovevamo "ricominciare da tre" perché, se da un lato avevamo ben chiaro quanto la tradizione culturale e le condizioni materiali hanno avuto rilevanza nello sviluppo o "non sviluppo" di un sistema bibliotecario marchigiano, sapevamo tuttavia che potevamo contare sulla professionalità, la passione e l'esperienza maturata dai tanti bibliotecari impegnati in prima linea, nelle piccole biblioteche, nelle grandi istituzioni storiche e nei centri di documentazione e nelle biblioteche dell'Università.

La consapevolezza di quanto sia importante dare voce agli utenti per comprendere quale percezione hanno dei servizi offerti e di quante indicazioni possano venire dalle aspettative e dai bisogni non rilevati per il cambiamento e il miglioramento, è diffusa anche nelle biblioteche marchigiane ed è testimoniata dall'entusiasmo con cui sono stati accolti il corso e la proposta di avviare un'indagine di customer satisfaction.

Il progetto ha visto infatti il coinvolgimento di sei biblioteche, quattro dell'Università e due pubbliche e la partecipazione attiva non solo dei bibliotecari ma anche dei dirigenti delle strutture che hanno seguito direttamente tutto il progetto, partecipando alle riunioni del gruppo di lavoro o seguendolo nel forum del gruppo di ascolto.

# edizioni aib

### cedola di prenotazione

Il sottoscritto desidera:

ricevere a titolo personale

prenotare per la propria biblioteca o ente

**Centralità del servizio: la customer satisfaction nelle biblioteche** € 16,00 (soci € 12,00)

ordinare via fax 064441139 - via e-mail: [servizi@aib.it](mailto:servizi@aib.it) • si prega di inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente

codice fiscale/partita IVA in caso di richiesta fattura:

via

cap

città

tel.

Le spese postali sono sempre a carico del destinatario e vengono addebitate direttamente nella fattura. È necessario contattare la segreteria nazionale all'indirizzo [servizi@aib.it](mailto:servizi@aib.it) o telefonicamente allo 064463532 per conoscere l'importo esatto delle spese di spedizione.

è stato effettuato pagamento tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, c.p. 2461, 00185 Roma A-D

(indicare causale del versamento).

altro (specificare)

data

firma:

- 3** **editoriale**  
**i bibliotecari italiani e le riforme allo statuto della loro associazione**  
*rosa maiello*
- 4** **contributi**  
**intervista**  
**a danielle gattegno mazzonis**  
sottosegretario di stato per i beni e le attività culturali  
*a cura di mauro guerrini*
- 7** **biblioteche accademiche e ricercatori in gran bretagna**  
*simona inserra*
- 8** **professione bibliotecaria e qualità del servizio: un binomio possibile**  
5ª giornata delle biblioteche siciliane  
*domenico ciccarello*
- 10** **professione e giovani laureati: quale futuro?**  
*marcella parito*
- 11** **materiale "minore" ed editoria cattolica**  
*aldo pirola*
- 12** **nuovi profili professionali per i bibliotecari in spagna**  
intervista a margarita pérez pulido  
*a cura di anna della fornace*
- 14** **un diluvio di giornali: l'illustrazione satirica**  
*valentina zanchin*
- 16** **digital libraries à la carte 2007**  
nuove tendenze dalla ticer international summer school  
*maria cassella*
- 18** **la didattica del libro antico nelle biblioteche e nei musei del veneto**  
*sandra favret, sara franzoso*

## **i bibliotecari italiani e le riforme allo statuto della loro associazione** **temi dell'assemblea straordinaria del 7 novembre 2007**

rosa maiello

Lo avevamo anticipato qualche mese fa («AIB notizie» n. 2-2007, <http://www.aib.it/aib/editoria/n19/0203.htm3>) e ora ci siamo: l'Assemblea straordinaria dei Soci che si terrà a Firenze il 7 novembre prossimo (<http://www.aib.it/aib/cen/as0711s.htm>) discuterà e delibererà su alcune proposte di modifica allo statuto dell'AIB, elaborate dall'apposita Commissione (<http://www.aib.it/aib/cen/stat.htm>) con l'apporto di soci esperti, e finora discusse negli organi di governo e di controllo dell'Associazione e in alcune Assemblee regionali. Perché è importante che tutti i Soci ordinari in regola con il pagamento delle quote prendano parte attiva all'Assemblea generale del 7 novembre? Perché l'ultima parola spetta ai Soci, che con la loro partecipazione e il loro voto contribuiranno a determinare cambiamenti sostanziali nell'identità e nel modo di funzionamento dell'Associazione, anche in prospettiva di un suo riconoscimento ai sensi dell'attesa riforma delle professioni. Di quali modifiche si tratta? Vediamone gli aspetti principali.

*Etica professionale.* Il disegno di legge delega in materia di professioni intellettuali in discussione al Senato (<http://www.senato.it/leg/15/BGT/Schede/Ddliter/27511.htm>) richiede, a tutte le libere associazioni professionali interessate al riconoscimento, la previsione in statuto di un codice deontologico e di un organo di controllo, il Collegio dei probiviri, incaricato di vigilare sulla sua applicazione. Gli aspetti etici, infatti, sono parte essenziale di una professione, e l'AIB ne è tanto consapevole da avere adottato fin dal 1997 un Codice deontologico (<http://www.aib.it/aib/cen/deocod.htm>) e un Codice di comportamento (<http://www.aib.it/aib/cen/compod.htm>), così come già dispone di un Collegio dei probiviri formato da rappresentanti eletti dall'Assemblea generale. Quali sono i problemi? Il primo problema è che, pur se adottato da tempo, il Codice deontologico non è previsto nel nostro statuto e si proporrà quindi di colmare tale lacuna, menzionandolo espressamente tra gli *Strumenti operativi* indicati dall'art. 3 per l'attuazione degli scopi sociali. Il secondo problema è che il Collegio dei probiviri dovrebbe essere in grado di avviare eventuali procedimenti di verifica e disciplinari per iniziativa di qualsiasi socio od organo, mentre ora (art. 21 dello statuto vigente), può essere attivato solo per iniziativa del Comitato esecutivo nazionale. Si proporrà, quindi, di rendere autonomo tale organo. Il terzo problema riguarda la necessità di aggiornamento dei contenuti delle norme etiche vigenti, in rapporto alle trasformazioni avvenute negli ultimi dieci anni nelle organizzazioni bibliotecarie e nel mercato

del lavoro, ed è un problema che sarà affrontato al più presto con la riforma del Codice deontologico.

*Soci e Amici.* Il disegno di legge delega sopra citato (<http://www.senato.it/leg/15/BGT/Schede/Ddliter/27511.htm>) insiste molto sulla necessità di una precisa identificazione dell'oggetto della professione degli associati e sul principio della democrazia interna e dei pari diritti dei soci a partecipare alla formazione delle decisioni. È quindi tempo di risolvere un'ambiguità definitoria che tuttora sussiste nello statuto vigente (art. 4), ove si assegna la qualità di "soci ordinari" ai bibliotecari, e quella di "soci ente" alle biblioteche, con la differenza che solo i primi hanno diritto di voto nelle assemblee e possono concorrere alle cariche associative. Si proporrà all'Assemblea di novembre di risolvere tale ambiguità riconoscendo ai soli professionisti la qualità di socio e facendo rientrare le biblioteche aderenti all'AIB nella categoria degli "Amici", più appropriata alla loro situazione e alle loro aspettative nei confronti dell'AIB. Nel contempo, si proporrà una precisa definizione della professione di bibliotecario, così come dei diritti dei soci e degli amici (comb. disp. art. 4 e 6).

*Cause di decadenza e questioni organizzative.* Occorre evitare che l'eventuale contemporanea decadenza della maggioranza dei componenti del Comitato esecutivo nazionale possa in futuro nuovamente causare il blocco delle attività e lo scioglimento anticipato di tutti gli organi associativi, com'è accaduto nel 2004 ai sensi del vigente art. 26. Quindi, si proporrà all'Assemblea di modificarlo, prevedendo il ricorso a elezioni suppletive per la reintegrazione di qualsiasi organo, tutte le volte in cui manchino primi dei non eletti che possano automaticamente subentrare a coloro che siano decaduti. Sempre allo scopo del miglioramento organizzativo, ulteriori proposte di modifica riguarderanno: l'affidamento alle Assemblee regionali della scelta sul numero dei componenti dei Comitati esecutivi regionali, da un minimo di 5 a un massimo di 7 (art. 11-12); l'affidamento ai Comitati esecutivi regionali (e non più al CEN) del compito di deliberare sulle nuove iscrizioni e adesioni (art. 5); una più rigorosa definizione delle cause d'incompatibilità per le cariche associative. Infine, all'Assemblea ordinaria che si terrà immediatamente dopo quella straordinaria (<http://www.aib.it/aib/cen/as0711s.htm>), la Commissione Statuto sottoporrà le linee generali di una proposta più ampia e organica di riforma della *struttura* dell'Associazione, da attuarsi eventualmente nel medio periodo. Non mancate!

*maiello@aib.it*

# intervista a danielle gattegno mazzonis

## sottosegretario di stato per i beni e le attività culturali

a cura di mauro guerrini

**Quale impressione ha avuto delle biblioteche statali e, più in generale, delle biblioteche italiane appena giunta al Ministero per i beni e le attività culturali? Erano come se le aspettava? Conferma quel giudizio a distanza di oltre un anno?**

Naturalmente durante la mia formazione e poi per il mio lavoro, sia in Italia che in giro per il mondo, ho sempre avuto a che fare con le biblioteche, soprattutto universitarie e scientifiche, ma al momento del mio arrivo al Ministero una cosa in particolare mi ha colpito: il fatto che qui esistano ancora così tante biblioteche di antica fondazione nelle loro sedi originarie, in edifici che sono a loro volta delle opere d'arte. Così come per molti musei, si viene a creare un rapporto inscindibile tra il contenuto e il contenitore, basti pensare – tanto per dire di biblioteche romane – ai meravigliosi saloni della Casanatense, dell'Angelica, della Vallicelliana; voglio inoltre ricordare che la stessa sede centrale del Ministero si trova in quello che fu il Collegio romano dei Gesuiti e che ha poi ospitato per molti anni la Biblioteca nazionale di Roma. Naturalmente le sedi storiche presentano dei problemi per quanto riguarda l'adeguamento funzionale, l'accessibilità e la qualità di alcuni servizi, ma rappresentano un patrimonio che ha pochi confronti nel resto del mondo e come tale deve essere preservato in tutti i modi. Quanti paesi possono vantare delle biblioteche progettate, sin nei minimi dettagli, dall'inesauribile genialità di artisti come Borromini? Le grandi biblioteche statunitensi, ad esempio, sono molto più efficienti delle nostre ma non comunicano quel senso di immersione nella storia e quel legame con tutto il contesto storico e artistico delle città che c'è qui in Italia. Purtroppo la bellezza e la ricchezza di questi patrimoni è ancora poco conosciuta al grande pubblico, forse se riuscissimo di più a far conoscere e a far amare le nostre biblioteche storiche si potrebbe sollecitare con maggiore forza la classe politica e amministrativa a sostenere con adeguati finanziamenti il sistema bibliotecario italiano. In questo ultimo anno e mezzo mi sono battuta per il reperimento di risorse finanziarie, è stata una battaglia molto difficile perché le biblioteche non danno la stessa visibilità di altri settori e non hanno lo stesso ritorno in termini elettorali. Bisogna incentivare le occasioni di conoscenza da parte della cittadinanza, sono convinta che non si possa uscire da una di queste grandi biblioteche pubbliche senza esserne fortemente suggestionati, e proprio la suggestione dei luoghi può essere un elemento di persuasione per gli investimenti e uno stimolo per i giovani a trovare una loro strada di impegno o di avvio alla ricerca scientifica e storica. Voglio poi ricordare la particolare vivacità delle biblioteche locali e universitarie, che hanno un ruolo essenziale nella diffusione della conoscenza nel territorio e tra i giovani, e voglio pure sottolineare che accanto al patrimonio librario

esiste un altro importantissimo patrimonio, quello delle competenze dei nostri bibliotecari e delle nostre bibliotecharie, che svolgono il loro lavoro in condizioni spesso difficilissime ma con vera dedizione; sono allo stesso tempo i custodi di antiche tradizioni erudite e i promotori dell'uso di nuove metodologie e tecnologie per lo studio, la catalogazione e i servizi al pubblico. A distanza di un anno e mezzo dal mio insediamento debbo confessare che sono sempre più affascinata dalle nostre biblioteche e dalle persone che ci lavorano.

**In un'economia fondata sulla conoscenza, le disuguaglianze (fra paesi, aree territoriali, cittadini di una stessa area) sono fortemente influenzate dalle diverse opportunità d'accesso alla formazione, all'informazione e alla comunicazione scientifica. Secondo lei, qual è il "peso" delle biblioteche nei processi di trasferimento della conoscenza, quale ruolo è loro affidato a favore dell'inclusione sociale e dello sviluppo economico?**

Le biblioteche svolgono un ruolo essenziale nello sviluppo del livello culturale di un paese; pur con tutte le nuove risorse di rete di cui oggi disponiamo sono ancora il luogo in cui si pongono le basi per la ricerca scientifica, filologica, storica e critica. Ma le biblioteche non sono solo un luogo di ricerca, sono più in generale un luogo di conoscenza (e qualche volta anche di svago). Non c'è dubbio che Internet abbia permesso di raggiungere un numero di persone incomparabilmente maggiore di quanti siano gli attuali fruitori delle biblioteche, tuttavia per molti paesi poveri i costi (tecnologici, energetici, di infrastrutture) per accedere alla rete sono troppo alti e questo genera ancora delle divisioni intollerabili tra popolazioni privilegiate e popolazioni condannate all'esclusione dalla conoscenza. Va poi specificato che nella società dell'informazione, al monopolio materiale da parte di ristretti gruppi di potere si somma il monopolio immateriale della conoscenza, diventata anche essa merce di scambio ad alto valore aggiunto. L'attuale fase capitalistica si basa proprio sulla costruzione del profitto attraverso merci non tangibili (cultura, formazione, informazione, intrattenimento). Le biblioteche possono ancora essere uno strumento di partecipazione democratica perché in genere mantengono al loro interno enormi quantità di materiali su idee che, nel bene e nel male, non sono dominanti o non circolano più, sono "ideas store", magazzini di idee, di pensieri e di progetti. In qualche caso ovviamente è un bene che certe idee non circolino più, basti pensare a tutta la pubblicitaria prodotta in concomitanza con le leggi razziali, ma in altri casi nelle biblioteche si possono ritrovare progetti pieni di speranza e di sete di giustizia sociale, progetti per costruire una società migliore rispetto a quella attuale. Nei libri si trovano tante risposte e soprattutto tante domande che riguardano la nostra

condizione storica ed esistenziale. Mettendo sui propri scaffali libri di idee, di ricerche, di sogni, di progetti, le biblioteche si configurano veramente come un luogo di libertà e di costruzione democratica di un paese. Non è un caso che le operazioni di pulizia etnica e in generale i regimi totalitari abbiano sempre una fase in cui si "purgano" le biblioteche e si compiono i falò di libri. Anche per queste ragioni sono molto preoccupata ogni volta che vedo in abbandono o in affanno le nostre biblioteche, perché in gioco non c'è solo la memoria del passato ma c'è il futuro democratico dei popoli.

**In virtù dei notevoli sviluppi informatici, stiamo vivendo una stagione positiva in ambito della gestione di alcuni servizi (per esempio di quelli tramite SBN); ciò pone ancora più che in passato la necessità di disporre di organismi centrali di coordinamento delle attività gestionali e catalografiche e di offrire servizi rivolti a tutte le biblioteche italiane. Quali interventi per rafforzare gli istituti e gli strumenti centrali di controllo bibliografico? Malgrado i benefici effetti di SBN, di cui si è detto, alcuni definiscono il sistema bibliotecario italiano un "non-sistema". Le relazioni che intercorrono fra le varie reti bibliotecarie italiane sembrano infatti frammentarie e sporadiche, poiché fra le istituzioni che hanno la responsabilità della politica bibliotecaria nazionale non vi è una cooperazione strutturale nella gestione delle biblioteche. Qual è il suo punto di vista?**

Non c'è dubbio che le innovazioni tecnologiche abbiano facilitato la promozione, il coordinamento e l'unificazione dei metodi dell'attività di catalogazione e di documentazione, che sin dalla nascita del nostro Ministero sono tra i compiti affidati all'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane. Oggi è molto più rapida e semplice la trasmissione delle informazioni bibliografiche ed è molto più agevole che nel passato immagazzinare e uniformare i

che a causa di alcuni punti deboli presenti nelle modifiche al titolo V della Costituzione possono entrare in conflitto tra di loro. Per questo la funzione di SBN deve essere sempre più quella di garantire una concertazione tra tutti i soggetti interessati, tanto più dopo l'emanazione della legge 106/2004 sul deposito legale. Ora è necessario ridisegnare la struttura di governo e organizzativa della rete di cooperazione, avviare una sostanziale riorganizzazione dei servizi, potenziando l'accesso e la fornitura dei documenti; occorre quindi mettere in atto servizi centrali che facilitino l'erogazione di questa funzione fondamentale delle biblioteche che è appunto la fornitura di documenti, occorre semplificare le modalità di pagamento e rendere più efficiente il trasporto dei libri. A volte succede, purtroppo, che le diverse realtà entrino in competizione tra loro e in altri casi finiscano con lo scaricarsi l'una con l'altra compiti e responsabilità. A fronte quindi delle potenzialità offerte dall'informatica e dal Web sussistono delle resistenze a creare un coordinamento veramente efficace sia sul piano di gestione che anche dal punto di vista della distribuzione delle risorse economiche. Lo scambio delle informazioni non è da solo sufficiente per creare una piena unità di intenti e di funzioni, per questo è stata avanzata da più parti l'idea della creazione di una Biblioteca nazionale italiana che garantisca l'integrazione tra le due Biblioteche nazionali, la Discoteca di Stato e i vari istituti che si occupano di catalogazione e restauro del patrimonio librario e audiovisivo. Sono personalmente favorevole, purché non si tratti, per usare una metafora oggi in voga, di una "fusione a freddo" che lasci poi in realtà le cose così come stanno e crei solo un nuovo contenitore vuoto. Una operazione di questo tipo non può essere decisa solo dall'alto, deve venire dal parere favorevole e compatto degli stessi bibliotecari, e per fare questo è necessario superare le numerose resistenze e i particolarismi.

Danielle Gattegno Mazzonis  
sottosegretario MiBAC



dati, questo permette di portare avanti il dialogo tra le diverse istituzioni e di mettere in rete le biblioteche che afferiscono allo Stato, alle Regioni, agli Enti locali, le biblioteche universitarie e scolastiche, di accademie e istituti di ricerca, di fondazioni e associazioni e quelle di privati che abbiano una particolare importanza. L'entità del patrimonio bibliografico è davvero impressionante e il coordinamento tra le biblioteche presenta quindi una notevole complessità. Va riconosciuto che il Servizio bibliotecario nazionale svolge un lavoro encomiabile, che è essenziale non soltanto per la creazione del catalogo collettivo ma direi anche per facilitare la cooperazione tra realtà territoriali diverse, realtà

**Le biblioteche soffrono pure di una dotazione finanziaria depotenziata rispetto a solo pochi anni fa. Ritiene che sia prevedibile un intervento a breve termine per migliorare le loro condizioni e per garantire livelli qualitativi all'altezza del ruolo che esse svolgono a livello nazionale e internazionale?**

Non posso nascondere che la situazione delle biblioteche non sia sempre facile, che esista un problema di scarsità di fondi, di stanziamenti, anche a causa dei tagli drastici che sono stati operati nella scorsa legislatura, al punto da rendere veramente difficile l'acquisto di nuovi libri, e senza l'acquisizione delle novità editoriali una biblioteca

va incontro a una rapida obsolescenza e i buchi che si vengono a creare nel patrimonio librario sono poi molto difficili da colmare; ma la scarsità di fondi ha prodotto effetti anche più gravi: i tagli sono stati spesso così ingenti da pregiudicare, come è accaduto anche con gli archivi, la normale apertura e la possibilità di garantire i servizi essenziali e le più vitali funzioni di gestione. Tagliare fondi alle biblioteche è stato un grave errore, a cui ora stiamo tentando di riparare nei limiti di quanto permette la difficile situazione delle finanze pubbliche. È stato un grave errore soprattutto perché le biblioteche, come ho già accennato, non sono solo un "luogo di memoria" ma sono anche la piattaforma di partenza per il futuro civile, politico, identitario, del Paese: è evidente, infatti, che una società costruisce il proprio futuro in modo consapevole solo se è una società informata e colta, che non accetta acriticamente la realtà in cui vive, che è in grado anche di protestare quando occorre. Le biblioteche non sono un ambito esclusivo di élite circoscritte di studiosi, sono una risorsa di memoria e di conoscenza che deve essere diffusa e radicata nel territorio e raggiungere i più ampi strati della popolazione. Sono convinta, quindi, che i tagli non siano stati una scelta casuale, perché indebolire la cultura ha una precisa funzione strategica per disincentivare la capacità critica della società civile. Sul fronte del personale delle biblioteche il vero problema è che non si è voluto investire in una formazione permanente, in una continua riqualificazione dell'organico, non finalizzata al semplice avanzamento di carriera ma a migliorare i servizi e la qualità del personale; si è diffusa allora l'illusione che esternalizzando i servizi a società private si potesse sopperire alle carenze dello Stato. Invece io sono convinta che l'innalzamento della qualità e la garanzia fornita dalla vigilanza della pubblica amministrazione siano strettamente correlate all'ampliamento delle capacità occupazionali di un settore. Detto questo esistono dei problemi di natura più vasta legati al debito pubblico e alle scarse risorse che lo Stato può mettere a disposizione. È anche vero che talvolta i soldi ci sono e non vengono spesi, oppure vengono spesi male, in progetti poco lungimiranti ed effimeri, spesso c'è una dispersione di energie finanziarie dovuta alla duplicazione dei progetti e alla mancanza di coordinamento e di un'organica programmazione. C'è poi il problema della difficoltà in Italia di attirare i capitali privati, di convincerli a investire in cultura. Naturalmente non sostengo la linea di un liberismo sfrenato e deregolamentato, gli investimenti privati affluiscono quando gli enti pubblici sono in grado di garantire la giusta visibilità e l'alta qualità dei risultati. Come è stato detto giustamente da Salvatore Settis, a proposito dei musei (ma il discorso vale anche per le biblioteche), la risposta al dilemma "Più Stato o più privato?" è una sola: "potrà esserci più privato solo se ci sarà più Stato".

**L'Italia ospiterà il congresso dell'IFLA nell'agosto 2009, a Milano, dopo lunghi quarantacinque anni dallo svolgimento dell'ultimo congresso, a Roma nel 1964, e dopo ottant'anni dalla prima edizione che si tenne a Roma, Firenze e Venezia nel 1929. Si tratta di un riconoscimento importante dei progressi compiuti dalla comunità bibliotecaria italiana. L'AIB ha lavorato tenacemente per perseguire questo obiettivo. Quale occasione per le biblioteche italiane? Quale impegno del Ministero?**

La scelta di Milano per il congresso del 2009 è indubbiamente un grande onore per la cultura del nostro Paese ed è un

riconoscimento a livello mondiale dello sforzo compiuto da parte delle biblioteche italiane per migliorare i propri servizi adeguandosi agli standard internazionali, che è appunto uno degli obiettivi perseguiti dall'International Federation of Library Associations and Institutions. Più ancora che nel passato, oggi è impensabile che i sistemi bibliotecari nazionali non parlino una lingua comune, una lingua che non è fatta solo di standard qualitativi ma anche di metodologie condivise; l'Italia è molto impegnata su questo fronte e il Ministero per i beni e le attività culturali ha intenzione di sostenere in tutti i modi l'adeguamento a questa lingua comune. Questa codificazione di metodi e strumenti condivisi – ci tengo a precisarlo – non è qualcosa che è stato deciso una volta per tutte e piove dall'alto senza responsabilità diretta, è invece frutto del confronto continuo tra le diverse esperienze, del progressivo aggiustamento di tiro che viene dal confronto tra le biblioteche, i professionisti che vi operano, le trasformazioni della società nel suo complesso e le innovazioni tecnologiche. È giusto che questo confronto e questa discussione avvengano in una organizzazione indipendente, non governativa e senza fini di lucro come appunto l'IFLA, ma è poi importante che le istituzioni dei singoli paesi siano in grado di recepire con forza e con determinazione i risultati di questo scambio di esperienze. Durante la riunione del Comitato nazionale IFLA 2009, che si è tenuta nel luglio scorso, ho già espresso il mio personale interesse politico e un preciso impegno per l'appoggio finanziario da parte del Ministero, delegando la Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali a seguire gli aspetti organizzativi della questione. Sono sicura che il congresso sarà un momento importante per questo scambio e per prendersi impegni precisi e concreti da parte dei singoli paesi.

Il fatto che l'Italia abbia l'onore di ospitare l'edizione 2009 (al di là della giusta celebrazione nel paese che ottant'anni fa ospitò la prima edizione) costituisce un impegno prima di tutto per il nostro Ministero, un impegno a superare ogni resistenza burocratica verso l'innovazione e una sollecitazione per tutte quelle realtà che sono più indietro nell'adeguamento degli standard qualitativi e delle metodologie avanzate. L'alto livello di professionalità di molte biblioteche italiane non ci deve infatti far dimenticare che sopravvivono ancora realtà che faticano a stare al passo con quei livelli qualitativi, sia per ragioni di oggettive ristrettezze finanziarie e di personale e sia per una più grave inerzia che talvolta caratterizza la pubblica amministrazione. Negli ultimi anni sono stati fatti grossi passi avanti anche per la diretta sollecitazione degli stessi bibliotecari e va riconosciuto un merito particolare alla Associazione italiana biblioteche, che non si è mai stancata di portare avanti le sue battaglie. Il World Library and Information Congress che si terrà a Milano è anche il riconoscimento dei meriti dell'AIB, e io in prima persona, come rappresentante del Ministero e del Governo, voglio associarmi a questo pubblico riconoscimento.

# ▬ biblioteche accademiche e ricercatori in gran bretagna

simona inserra

Il *Researchers' use of academic libraries and their services* (<http://www.rin.ac.uk/researchers-use-libraries/>) è uno studio relativo all'uso, da parte dei ricercatori britannici, delle biblioteche accademiche e dei loro servizi, pubblicato nell'aprile 2007 e commissionato alla Key Perspectives Ltd<sup>1</sup> dal Research Information Network<sup>2</sup> e dal Consortium of Research Libraries<sup>3</sup>.

Nella prefazione i rappresentanti dei due enti, Michael Jubb e Robin Green, indicano i motivi della ricerca e il contesto di riferimento: il cambiamento, negli ultimi dieci anni, delle tipologie di relazioni tra ricercatori e biblioteche accademiche, la diversa disponibilità di risorse informative e le nuove modalità di erogazione dei servizi, nonché le aspettative, anch'esse nuove, rispetto agli stessi servizi, hanno portato alla necessità di approntare uno studio che servisse a fornire basi solide per capire come le biblioteche hanno sviluppato, modificandoli, servizi e strategie di offerta dei servizi, e come i ricercatori, da parte loro, hanno fatto uso dei nuovi servizi.

Inoltre, ulteriore motivazione della ricerca è stata quella di offrire una prospettiva sui cambiamenti a breve e medio termine ai quali, da un lato e dall'altro, bibliotecari e ricercatori andranno incontro.

Se è vero che per secoli le biblioteche accademiche hanno avuto un ruolo centrale nel supportare la ricerca in ogni ambito disciplinare, corrono però adesso un grosso rischio, e cioè, se non si adattano rapidamente ai cambiamenti in atto, agli sviluppi tecnologici, alle nuove modalità di reperire risorse informative in linea, potranno perdere o quanto meno allontanare i ricercatori che, da parte loro, si sono adattati e si stanno adattando rapidamente ai nuovi modi di fare ricerca e di usufruire dei servizi delle biblioteche più all'avanguardia.

A fronte di nuove possibilità e strategie di ricerca, nascono inevitabilmente nuove aspettative che le biblioteche dovranno essere in grado di comprendere e di soddisfare, dopo averne pianificato la migliore gestione. Diventa insomma prioritario per le biblioteche accademiche comprendere i bisogni informativi dei ricercatori e assicurare loro servizi adeguati alle esigenze e alle nuove aspettative, spesso non del tutto dichiarate; diventa inoltre importante capire le nuove modalità con le quali lavorano i ricercatori, come svolgono l'*e-research*, come si sviluppano i rapporti interdisciplinari, che si riscontrano con maggiore frequenza rispetto al passato, come si collabora con altre istituzioni, come ci si adatta alla crescita imponente di risorse digitali e come se ne usufruisce.

La ricerca è stata condotta all'interno di biblioteche accademiche, con la collaborazione di 300 bibliotecari e di oltre 2250 ricercatori del Regno Unito ai quali è stato garantito l'anonimato; si è svolta attraverso la creazione e la gestione di gruppi di lavoro e la somministrazione di interviste e questionari.

Questo rapporto, in prima istanza, vuole essere uno strumento di analisi dello stato corrente delle interazioni tra ricercatori e bibliotecari, tra ricercatori e biblioteche accademiche; inoltre si pone certamente come uno strumento utile per contribuire a una migliore comunicazione tra gli attori già indicati e gli *stakeholder* che, basandosi su questo studio, saranno in grado di costruire migliori politiche bibliotecarie per gli anni a venire.

Dalla ricerca emerge con chiarezza un dato: i ricercatori britannici ritengono nella maggior parte dei casi che le loro istituzioni bibliotecarie stiano facendo effettivamente un buon lavoro nel fornire loro informazioni necessarie per le ricerche; a ogni modo, è tempo di riflettere sui ruoli futuri delle biblioteche e sulle future responsabilità rispetto ai cambiamenti ai quali vanno incontro tutti gli attori coinvolti nel ciclo della ricerca (ricercatori, istituzioni, biblioteche).

Un altro elemento emerso, e del resto già noto, è quello relativo alla notevole diminuzione negli ultimi cinque anni del numero di ricercatori e studiosi che si recano fisicamente in biblioteca, in particolar modo nel settore scientifico; i ricercatori scelgono in prevalenza forme di accesso a materiali digitali accessibili in linea e messi a disposizione, anche ma non solo, dalle loro biblioteche.

Meno evidente è la "fuga dalle biblioteche" nei settori delle arti e della letteratura, anche se è possibile notare un comportamento analogo, dal momento che in tutti i settori della ricerca si riscontra una tendenza da parte degli utenti a usare forme di aiuto digitale (mediante mail, *chat*, *blog*, e altri sistemi), a effettuare ricerche su nuovi OPAC in grado di fornire maggiori servizi rispetto al passato, a utilizzare documenti in formato digitale, a usare l'ILL e a mettere in atto una serie di strategie formali e informali con le quali aggirare le biblioteche che pongono un qualunque tipo di barriera nell'erogazione immediata di servizi.

Da quanto si legge in conclusione del *report*, che è accompagnato in ogni capitolo da grafici e dati statistici di facile lettura, occorre quindi lavorare perché le biblioteche favoriscano l'accesso ai propri materiali, sia tradizionali sia digitali, e affinché esse stesse, in cooperazione, attivino programmi di scambio di servizi e di utenti.

*simona.inserra@unict.it*

<sup>1</sup> [Http://www.keyperspectives.co.uk](http://www.keyperspectives.co.uk).

<sup>2</sup> [Http://www.rin.ac.uk](http://www.rin.ac.uk).

<sup>3</sup> [Http://www.curl.ac.uk](http://www.curl.ac.uk).

# professione bibliotecaria e qualità del servizio: un binomio possibile

## 5ª giornata delle biblioteche siciliane

domenico ciccarello

La V Giornata delle biblioteche siciliane non è stata solo un'eco del 53° Congresso nazionale AIB, con cui condivideva sostanzialmente il tema principale (la professione), ma ha permesso ai presenti (e a chi avrà voglia di leggere gli atti a stampa, già in corso di redazione) di approfondire ulteriormente alcuni argomenti da diverso tempo all'ordine del giorno della comunità bibliotecaria italiana. Fonte di soddisfazione, per la Sezione siciliana, essere riuscita a sintonizzarsi ancora una volta con temi attuali ed emergenti, come l'intervento di un pubblico numeroso, attento, partecipe, e aggiungo... giovane, più giovane del solito, sembra dimostrare. Il dibattito, a detta di tutti, è stato di ottimo livello; né la scelta della Sala Amorelli di Palazzo Greco, sede dell'Istituto nazionale del dramma antico, e neppure la tenue distanza dal suggestivo scenario delle rappresentazioni classiche (con opere di Sofocle ed Euripide di scena al Teatro antico), hanno influenzato il tono degli interventi dal tavolo e le domande dalla sala... niente pianti greci intorno alle biblioteche, insomma! Piuttosto, una giornata intensa e costruttiva.

La presenza – sottolineata dalla presidente regionale Alida Emma all'inizio dei lavori della Giornata – di numerosi neolaureati e laureandi del Corso di laurea in Scienze dei beni culturali di Siracusa, ma anche di diversi giovani provenienti da varie parti dell'isola, che in diversi modi stanno cercando di affacciarsi

provenienti da ogni parte del mondo», ha posto l'accento sul fatto che la *globalizzazione biblioteconomica* non è un fenomeno nuovo. La comunità bibliotecaria italiana da sempre ha avvertito l'esigenza della cooperazione internazionale, che non solo non contrasta con la missione locale, territoriale della biblioteca, ma al contrario è fonte di ispirazione, di arricchimento della qualità, di sviluppo istituzionale per il contesto professionale vivo e attuale in cui le biblioteche si trovano a operare. Guerrini ha richiamato molto lucidamente la costante tendenza della migliore biblioteconomia italiana del passato a collegarsi a un mondo bibliotecario di portata più ampia dei confini nazionali. Una *great tradition* (da Biagi a Fumagalli, da Casamassima fino a Crocetti, Maltese, Revelli, Serrai) in cui è evidente il confronto con il contesto internazionale sulle norme di catalogazione, sull'organizzazione dei servizi bibliografici, sulla standardizzazione di metodologie e tecniche del lavoro in biblioteca (e certamente ai nomi citati da Guerrini se ne potrebbero aggiungere molti altri, *in primis* Giorgio De Gregori e Virginia Carini Dainotti, protagonisti alcuni decenni fa di un notevolissimo impegno per riuscire a fare affermare anche in Italia principi e valori della *public library* anglo-americana). L'organizzazione del congresso mondiale IFLA 2009 a Milano costituirà un altro momento molto alto di contatto tra i professionisti delle biblioteche italiane e la realtà bibliotecaria internazionale,



alla professione, da un lato, è vero, testimonia la drammatica persistenza di motivi di disagio e frustrazione delle professionalità esistenti nel territorio, che però nella nostra Associazione per fortuna trovano ancora un luogo di condivisione, di sostegno e di crescita; ma dall'altro ci fa immaginare che proprio per l'AIB siciliana vi siano speranze di continuità, anzi, di ulteriore rinnovamento e di freschezza e qualità di idee e proposte nel prossimo futuro. In definitiva, i soci – ma anche parecchi non soci – siciliani hanno correttamente inteso l'importanza di un'occasione di aggiornamento che andava al cuore stesso del nostro vivere le biblioteche.

Il presidente nazionale dell'AIB Mauro Guerrini, aprendo il suo intervento con una suggestiva definizione delle biblioteche come «luoghi in cui si raccolgono documenti (quindi: pensieri)

che va sfruttato al meglio anche nei confronti dei nostri amministratori e della nostra classe dirigente, per riaffermare il valore delle biblioteche e dei loro servizi al cittadino.

Claudio Gamba, intervenuto in qualità di delegato CEN per professione e lavoro, con perfetta chiarezza ha risposto alle tre domande di base: 1) chi è il bibliotecario, e che cosa fa; 2) perché ci vuole un bibliotecario professionista, anche nelle piccole biblioteche; 3) che cosa è il riconoscimento della professione, perché è importante, e chi lo deve fare. Per la prima domanda si è richiamato alla definizione di bibliotecario presente nell'art. 2 del regolamento dell'AIB per l'istituzione dell'Albo professionale, ma anche idealmente a una definizione proposta da Michael Gorman nel libro *I nostri valori*, scendendo poi nel concreto delle proposte di articolazione



delle competenze come quella emanata dalla Regione Lombardia, la cui Giunta, deliberando sui contenuti dei profili professionali riguardanti i processi portanti, i compiti, le funzioni e le attività del bibliotecario, ha fissato presupposti istituzionali forti e vincolanti per le amministrazioni sia per quanto riguarda le modalità di accesso alla professione, che per quanto riguarda le conseguenze retributive e di valorizzazione della professione a livello di contrattazione sindacale. Per la seconda domanda, Gamba ha sottolineato la ricchezza e la diversificazione dei bisogni degli utenti, e la complessità dello scenario normativo, sociale, ambientale in cui agiscono le biblioteche, grandi e piccole, complessità che solo un professionista qualificato e motivato può essere in grado di gestire efficacemente. Quanto all'ultima domanda, il tema del riconoscimento professionale ha certamente assunto maggiore importanza che in passato anche per via della maggiore flessibilità, varietà, spesso incertezza nel mercato del lavoro (selezioni pubbliche e private; moltiplicazione delle forme contrattuali e delle tipologie di lavoro; crescente allargarsi delle competenze richieste); l'AIB in questi anni si è allineata parecchio ai requisiti che vengono normalmente richiesti agli enti certificatori di competenze professionali (impatto e diffusione territoriale; continuità e qualità della presenza nel settore di riferimento; codice deontologico; altre caratteristiche organizzative e finanziarie), per tale motivo è opportuno spingere dall'interno del COLAP perché il disegno Mastella di riforma delle professioni non riconosciute giunga al più presto all'esame e, si spera, all'approvazione del Parlamento (durante la Giornata si sono raccolte numerose adesioni alla petizione promossa a tale scopo dal Coordinamento). Giovanni Di Domenico (Università di Urbino "Carlo Bo") ha invece calibrato il proprio intervento sull'evoluzione dell'offerta formativa per la professione bibliotecaria, soffermandosi soprattutto sulle scelte di politica universitaria in corso di attuazione a livello ministeriale (rideterminazione delle classi dei corsi di studio e riforma degli ordinamenti didattici) e sul quadro e le prospettive esistenti nell'ambito della formazione continua e dell'aggiornamento

- ① Intervento di Mauro Guerrini, a destra Alida Emma e Claudio Gamba
- ② Coordinamento di Alida Emma, a sinistra Giovanni Di Domenico, a destra Klaus Kempf

professionale. Prendendo le mosse dal documento CEN L'AIB per la tutela, lo sviluppo e il riconoscimento della professione di bibliotecario in Italia, e specialmente dall'auspicio – pienamente condiviso – che «la formazione di accesso alla professione di bibliotecario, svolta in ambito universitario, sia più congruente con il mercato del lavoro» ma non si appiattisca in esso, Di Domenico ha delineato punti di riferimento (come il *Bologna process*) e tendenze in atto con riguardo agli obiettivi formativi delle nuove lauree triennali (meno esami, più laureati in tempi brevi, più collaborazione con il mondo delle imprese) e delle lauree specialistiche o magistrali (modalità selettive di accesso, specializzazione delle competenze, migliore collegamento a ulteriori percorsi universitari come il dottorato di ricerca), lamentando

che la modesta capacità di assorbimento dei nuovi laureati nella classe di laurea triennale (quella che diventerà "beni culturali") e nella classe biennale (quella che sarà "archivistica/biblioteconomia") del nostro settore sia finora da imputarsi più al blocco delle assunzioni nel settore pubblico e a una generalizzata strozzatura delle offerte di lavoro, che non alla vera o presunta inadeguatezza o autoreferenzialità degli studi accademici. Non meno interessanti le osservazioni che fa Di Domenico sul versante della formazione: occorre certamente maggiore continuità e consistenza dell'intervento delle amministrazioni pubbliche per la formazione dei propri dipendenti, ci vuole una migliore capacità di pianificare i percorsi di aggiornamento, e di effettuare un corretto monitoraggio e un'accurata valutazione degli interventi formativi, in coerenza con le recenti direttive della Funzione pubblica che mettono in correlazione la valorizzazione delle competenze professionali con i cambiamenti e i progressi attesi nel servizio erogato al pubblico; a monte di tutto ciò, c'è dunque da chiedersi se e come venga effettuata da parte degli enti pubblici l'analisi dei fabbisogni formativi. Per tali motivi, potrebbe risultare opportuno che l'AIB elaborasse delle vere e proprie *linee guida per la formazione dei bibliotecari*, come strumento di supporto alle decisioni da parte di tutti i soggetti a qualunque titolo interessati. Infine, a proposito della formazione AIB, viene suggerita una modalità innovativa, di tipo misto (teorico-pratica) per lo svolgimento dei corsi di aggiornamento, che preveda una sorta di "corso-progetto" articolato su giornate didattiche completate da laboratori. Inizio "ad effetto" – con la famosa frase del *Gattopardo* «bisogna che tutto cambi perché tutto resti com'è» – per Klaus Kempf (Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera), il quale, facendo riferimento alla *Theorie der Unbildung* di Konrad Paul Liessmann e al dibattito che ne è seguito in Germania, ha lanciato un serio monito sulla complessità dei metodi, delle strategie, dei contenuti necessari a un'efficace formazione dei bibliotecari oggi. Nella sua rassegna sull'evoluzione della professione e delle scuole di formazione in Germania, Kempf non ha mancato di sottolineare punti di forza e criticità del sistema tedesco (in cui ad esempio persiste una rigida separazione di formazione e di carriere tra bibliotecari accademici, bibliotecari, assistenti bibliotecari e personale ausiliario), di porre domande scomode ma oneste tipo "chi forma i formatori (= i docenti che formano i bibliotecari)?", di marcare aspetti strategici della formazione come il *lifelong learning*, di rilevare il ruolo significativo delle associazioni professionali (la situazione tedesca, di concorrenza tra cinque grosse associazioni bibliotecarie, è ritenuta perdente rispetto alla necessità di confronto e dialogo autorevole con il governo e le amministrazioni). Estremamente calzante e illuminante anche l'ultimo degli interventi in programma: Nerio Agostini, esperto in consulenza e gestione di biblioteche di enti locali, ha affrontato lo spinoso tema della gestione delle risorse umane in biblioteca, partendo dagli strumenti cardine a disposizione di amministratori e dirigenti (programmazione triennale dei fabbisogni e dotazione organica), per proseguire con una rassegna ragionata delle procedure selettive pubbliche (tra le quali senz'altro sono sottostimate dagli enti le modalità del corso-concorso e dei contratti di formazione-lavoro), evidenziando poi clamorose illegittimità diffuse, quali ad esempio il ricorso indiscriminato a contratti di collaborazione coordinata e continuativa non per progetti a termine rivolti a esperti di provata competenza e per prestazioni a elevato contenuto di professionalità, bensì per aggirare il blocco delle assunzioni, come forme di tacita sostituzione di unità di personale in servizio e copertura delle loro mansioni; oppure il mancato rispetto di criteri legati alla qualità nella definizione delle prove selettive e nella scelta dei componenti delle commissioni esaminatrici. Agostini accenna a diversi altri temi, quali la mobilità interna all'ente o intercomparto, le corrette condizioni per il ricorso al servizio civile, ai tirocini e al volontariato,

e le iniziative legate all'aggiornamento e all'incentivazione (attraverso le progressioni orizzontali e verticali e le posizioni organizzative) del personale in servizio: grande importanza rivestono, in tal senso, i meccanismi di valutazione individuale delle prestazioni, intesi a coniugare per l'appunto professionalità e qualità, binomio troppo spesso assente nei processi organizzativi degli enti pubblici. Simona Inserra, membro del CER, ha introdotto e coordinato la tavola rotonda del pomeriggio, dedicata a un ulteriore approfondimento di temi "caldi" (esternalizzazione e precariato, tirocinio e volontariato), che ha visto di nuovo intervenire brevemente tutti i relatori della giornata. Inserra ha ribadito come le scorrette pratiche di "esternalizzazione selvaggia" dei servizi bibliotecari rivelino una carenza formativa da parte dei responsabili delle strutture: per spezzare questo meccanismo occorrerebbe valorizzare strumenti di aggiornamento dei dirigenti come quello che si sta svolgendo in Toscana, mirato a far conoscere loro i metodi per stilare correttamente i documenti (gare, appalti, capitolati, delibere) che determinano le esternalizzazioni, e monitorare adeguatamente l'efficacia e l'efficienza del lavoro affidato alle società private. Su questo tema, Agostini ha ricordato le linee guida prodotte in proposito dall'Osservatorio lavoro dell'AIB, e Gamba è intervenuto nuovamente per precisare che solo l'affidamento con il mezzo dell'"offerta economicamente vantaggiosa" (che premia il progetto, la qualità, la tutela dei lavoratori ecc.) può minimizzare i rischi delle esternalizzazioni; spetta ai dirigenti delle strutture onorare la professione non ricorrendo ai meccanismi al ribasso che, facendo risparmiare l'ente, lo espongono alla scarsa qualità del servizio e a un mancato rispetto della professionalità dei lavoratori coinvolti. Onorare la professione, con riferimento al tirocinio e al volontariato, significa non farne un uso distorto: il volontariato dovrebbe avere carattere e valore aggiunto di solidarietà sociale (Agostini ritiene

che l'unico strumento adeguato sia la convenzione formalizzata con le associazioni di settore); il tirocinio, come sottolinea Di Domenico, non deve diventare sfruttamento dei giovani che aspirano alla professione, ma occasione per la progettazione di attività professionalizzanti, che includano nuove opportunità formative per gli stagisti (cosa che non sempre si può fare sotto casa, per questo Guerrini invoca rigore nella selezione delle aziende per i tirocini). Quanto alla componente "atipica" sempre più presente tra i bibliotecari e quindi anche tra i soci AIB, senz'altro va vista come un passo avanti la fusione del Gruppo atipici e dell'Osservatorio lavoro nel nuovo Osservatorio lavoro e professione dell'AIB, nel giusto tentativo di riportare, se non a unità, almeno a sintesi, l'impostazione delle posizioni a livello associativo sulle molte questioni aperte in tema di professione e qualità del servizio. Doveroso, in conclusione, il ringraziamento a Giambattista Bufardecì e Fernando Balestra, rispettivamente presidente e sovrintendente della Fondazione dell'INDA (Istituto nazionale del dramma antico), che ha ospitato l'evento nella propria sala conferenze; ai rappresentanti delle istituzioni regionali (la soprintendente ai Beni culturali di Siracusa Mariella Muti e la dirigente del Servizio Beni bibliografici Marzia Scialabba); alla Facoltà di Lettere dell'Università di Catania, che ha voluto concedere il patrocinio all'iniziativa; e soprattutto a tutti i relatori, intervenuti, con il consueto entusiasmo e la ben nota professionalità, per dare per l'ennesima volta la carica a una regione bibliotecaria ricca, ricchissima di potenzialità umane, quale è la Sicilia, a cui tuttavia non corrisponde ancora una crescita diffusa e adeguata, a livello politico-istituzionale e strutturale, del servizio bibliotecario.

ciccarello.domenico@tiscali.it

## professione e giovani laureati: quale futuro? una breve riflessione sulla 5ª giornata delle biblioteche siciliane

marcella parito

Venerdì 25 maggio presso i locali dell'Istituto nazionale del dramma antico di Siracusa si è tenuta la V Giornata delle biblioteche siciliane, iniziativa annuale dell'Associazione italiana biblioteche, Sezione Sicilia, che si pone come momento di incontro delle professionalità bibliotecarie siciliane con esperienze nazionali e internazionali, con momenti di dibattito, spunti di riflessione e proposte operative da avviare. Il tema di questa quinta giornata è stato: *Professione bibliotecaria e qualità del servizio*, con una tavola rotonda dedicata alle forme di lavoro precario, esternalizzazione, volontariato e tirocinio.

Sono stati chiamati a intervenire Mauro Guerrini, Giovanni Di Domenico, Claudio Gamba, Nerio Agostini, Klaus Kempf, coadiuvati dal presidente della Sezione regionale AIB Alida Emma, e da Simona Inserra, membro del CER. I relatori hanno rivendicato l'appartenenza a una categoria professionale non ancora riconosciuta formalmente, ma numerosa e sempre più specializzata, che conta oggi molti giovani formati presso i Corsi di laurea in beni librari attivati di recente da diversi atenei italiani. Si è ribadita perciò la necessità del riconoscimento formale e sostanziale della professione bibliotecaria da parte delle amministrazioni e della classe politica italiana. Riconoscimento che, come ha tenuto a precisare Claudio Gamba, non deve significare chiusura corporativa sul modello ormai superato degli ordini professionali, ma affermazione di riconosciuti standard professionali, deontologia, sviluppo delle professionalità e dei processi di formazione professionale, meccanismi trasparenti di inserimento al lavoro. Si è poi affrontato il tema della formazione

universitaria e post-universitaria nella imminente revisione degli ordinamenti didattici dei corsi di studio nelle università italiane. Giovanni Di Domenico ha parlato anzitutto della revisione dei programmi di studio per la laurea triennale, che devono sviluppare competenze di base (linguistiche, informatiche, culturali, oltre che biblioteconomiche) e competenze specifiche attraverso attività pratiche da svolgere tramite laboratori e tirocini realmente efficaci, e in stretta correlazione con la formazione teorica; le lauree di secondo livello dovranno invece fornire elevate competenze, di carattere gestionale e tecnico. Infine, il grande problema dell'aggiornamento professionale, che in Italia è sempre stato trascurato e che sta attraversando un'ulteriore arretramento. I dati portati da Nerio Agostini sono sconcertanti. E altrettanto sconcertanti le possibilità di inserimento al lavoro dei giovani bibliotecari, nel contesto di una classe di impiegati amministrativi prestatati alle biblioteche spesso senza alcuna preparazione professionale e/o in regime di precariato assistito, che è causa di inefficienza, sprechi di risorse e conseguente agonia degli istituti bibliotecari. Per chi, come chi scrive, si trova, dopo anni di studi e praticantato, nella difficile situazione della mancanza di lavoro, resta la soddisfazione di essere riconosciuti dall'AIB come parte attiva di una battaglia culturale importante, il cui buon esito, siamo convinti di ciò, contribuirà a svecchiare e far crescere l'Italia.

marcella.doc@hotmail.it

# ▪ materiale "minore" ed editoria cattolica

brescia, 19-21 giugno 2007

aldo pirola

L'annuale convegno nazionale dell'ABEI (Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani) rappresenta per non pochi colleghi un punto di riferimento fisso per il proprio impegno di formazione e di aggiornamento professionale. È consuetudine organizzare tale convegno in varie città italiane, secondo un criterio geografico che prevede l'alternanza di Sud, Centro e Nord Italia. Quest'anno la scelta è caduta su Brescia, dove la Diocesi ha messo a disposizione per il convegno il salone degli atti ufficiali dello splendido palazzo barocco che per secoli ha ospitato il seminario diocesano e, oggi, svolge la funzione di Centro pastorale e di Centro congressi che ospita manifestazioni a livello nazionale e internazionale.

Il convegno, seguito da quasi un centinaio di colleghi, amici e ospiti, si è svolto secondo un programma di lavoro piuttosto intenso, ricco di interventi qualificati.

Non si è trattato di un convegno monotematico, ma di un incontro strutturato in tre tempi, ciascuno dei quali dedicato a un argomento differente.

Già durante le fasi preparatorie del convegno, il comitato scientifico aveva manifestato interesse verso un tema complesso e affascinante, quello della cosiddetta letteratura grigia ovvero del materiale minore, un tema complesso del quale non si sente parlare troppo spesso, dati anche gli oggettivi problemi di descrizione, classificazione, conservazione e fruizione di tali materiali che, anche se talora trascurati, rappresentano un'autentica miniera di notizie e informazioni che altrimenti andrebbero fatalmente perdute.

La miriade di ricadute derivanti dall'uso attento e, per certi versi, anche sapiente di questi materiali è stata mirabilmente presentata nel discorso introduttivo ai lavori tenuto dal prof. Xenio Toscani, dell'Università cattolica. Tale ricaduta può essere ben apprezzata facendo mente locale anche sulla vastità e la varietà dei materiali cosiddetti, appunto, "minori".

Senza avere pretese di esaustività, giusto per citare alcune tipologie di materiali, si possono ricordare le cartoline, i calendarietti, le buste intestate di aziende, i pieghevoli informativi su convegni, concorsi, concerti, le immaginette devozionali, le lettere circolari di uffici di curia, enti ecclesiastici, pie opere, associazioni e comitati cattolici, segnalibri, bollettini di vario genere, bollettari, tessere di iscrizione ad associazioni cattoliche, opuscoli di propaganda, pubblicità commerciali, persino vecchi quaderni scolastici. Nel corso del convegno si è parlato del trattamento catalografico di questi materiali, alla luce anche di taluni esempi di riordino avvenuti applicando, con le attenzioni e le cautele del caso, i criteri degli NBM (Non Book Materials).

La seconda giornata dei lavori si è invece concentrata, nella sessione del mattino, su un tema molto legato al territorio della città ospitante: ossia la radicata tradizione editoriale cattolica che, fin dalla seconda metà dell'Ottocento, ha dato

un contributo serio e qualificato alla vita culturale del paese. Da questo *humus* culturale, quasi un antesignano, emerge la figura del cardinal Querini, fondatore della Biblioteca Queriniana. Numerose figure caratterizzano questo importante contesto, nel quale mosse i primi passi l'immane personalità di Paolo VI, il cui solo nome non può non evocare il vastissimo movimento legato al suo pontificato e a tutto il periodo postconciliare.

Nel corso della giornata si è quindi svolta un'articolata tavola rotonda alla quale hanno partecipato rappresentanti delle seguenti case editrici: Morcelliana, Queriniana, La scuola, Paideia, Ancora, il che ha permesso di avere una visione di insieme pressochè completa del contesto editoriale cattolico bresciano.

I lavori della sessione pomeridiana sono stati dedicati a varie iniziative e problemi di interesse bibliotecario. L'Ufficio nazionale beni culturali ed ecclesiastici della CEI ha fatto il punto sull'impatto del nuovo servizio CEI-Bib stabilito dalla Conferenza episcopale italiana per i beni della Chiesa; i carabinieri Andrea Ilari e Vito Cicale hanno presentato, rispettivamente, l'attività del Nucleo Tutela patrimonio artistico e culturale dell'Arma e un pregevole volume illustrativo delle varie tipologie di beni e delle modalità di tutela degli stessi redatto personalmente dal relatore, così da poter fornire ai convegnisti indicazioni utili e preziose per la tutela e la prevenzione dei dannosi furti che depauperano il patrimonio delle nostre biblioteche. Rappresentanti dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani hanno poi illustrato la fase aggiornata di attuazione del censimento nazionale dei periodici di interesse religioso, nonché della monumentale fatica rappresentata dalla lista di autorità Acolit più volte ufficialmente presentata.

Viva è stata la percezione dell'importanza di questo materiale che di minore ha soltanto l'empirica definizione.

Dato che uno degli scopi del convegno consisteva nel porre in luce le ricchezze informative insite in questo tipo di documentazione, si ha la netta sensazione che tale risultato sia stato efficacemente raggiunto.

La ricchezza e la complessità dei temi discussi, la nutrita partecipazione di convegnisti qualificati a livello nazionale unite alla generale atmosfera di cordialità e simpatia hanno fatto di questo convegno un avvenimento felicemente riuscito, i cui atti conterranno relazioni di indubbio valore professionale, utili punti di riferimento per quanti trattano i materiali "minori", tanto presenti in tutte le nostre biblioteche.

APirola@comune.brescia.it

# nuovi profili professionali per i bibliotecari in spagna

## intervista a margarita p rez pulido

a cura di anna della fornace

La professione di bibliotecario ha assunto negli ultimi anni un ruolo strategico nel sistema dell'informazione e della conoscenza e ha imposto una riflessione e un adattamento del curriculum professionale. In Europa, con il Processo di Bologna nel 1999, si   avviata la riforma dell'universit  con l'obiettivo di procedere verso l'armonizzazione dei *curricula* e la certificazione dei profili professionali. La Spagna   un paese al quale oggi si sta guardando con molto interesse. Chiediamo quindi a Margarita P rez Pulido, docente di Biblioteconomia all'Universit  dell'Estremadura, quali sono le figure professionali e quale formazione di ingresso   prevista per i bibliotecari in Spagna.

Attualmente in Spagna   l'universit  che si occupa della formazione di base dei professionisti dell'informazione, con due differenti percorsi: il diploma in Biblioteconomia e documentazione (3 anni) e la laurea in Documentazione (+2 anni). I corsi sono presenti in 20 universit  distribuite su tutto il territorio spagnolo. L'universit  si occupa anche della formazione continua dei suoi diplomati inseriti nel mercato del lavoro, attraverso la progettazione e l'offerta di master e titoli post universitari. Anche le associazioni professionali occupano oggi una parte importante nella formazione

capacit  e abilit , che possono offrire allo studente una formazione di base solida, teorica e pratica, da applicare a tutte le realt  e in tutti i tipi di organizzazione. Questi profili hanno uno sbocco occupazionale nelle biblioteche generali, specializzate, in archivi di tutti i tipi e imprese per la creazione di sistemi di informazione, basi di dati, contenuti editoriali, e Internet. Il nuovo titolo che viene proposto, denominato Informazione e documentazione,   il risultato della integrazione di due titoli: il diploma in Biblioteconomia e documentazione e la laurea in Documentazione. Con la nuova denominazione si vogliono enfatizzare l'informazione e la documentazione come nucleo centrale che comprende i diversi professionisti che lavorano nelle biblioteche, archivi e centri di documentazione e i *content manager* nelle organizzazioni. La proposta   stata sviluppata nella cornice del primo "bando di soccorso" per il Disegno dei piani di studio e i titoli di laurea dell'Agenzia nazionale di valutazione e accreditamento (ANECA) nel 2003 e risponde ai parametri richiesti dall'Europa. Hanno collaborato 166 universit  spagnole a questo progetto a partire dalla creazione di gruppi di lavoro formati da rappresentanti di ciascuna delle universit  coinvolte; i documenti hanno circolato e sono stati sottoposti alla valutazione ed esame di tutta la comunit  universitaria, per vedere finalmente approvato il nuovo titolo in modo unanime. Ugualmente il documento   stato sottoposto al parere e all'approvazione delle differenti associazioni professionali spagnole e diffuso in tutti i congressi e riunioni che si sono tenuti nel nostro paese in quest'anno di lavoro. Il modello di studio che propone si basa su un titolo di primo livello, laurea in Informazione e documentazione, di 240 crediti, e post universitario, master di 60-120 crediti, con un doppio orientamento, professionale o di ricerca.

### C'  stato un coinvolgimento del mondo del lavoro nella riforma dei percorsi formativi?

Importanti studi e ricerche si stanno portando a termine negli ultimi anni nelle diverse universit  spagnole con l'obiettivo di identificare e stabilire nuovi profili professionali adattati al mercato del lavoro, nell'interesse di armonizzare ugualmente gli studi universitari alla realt  dell'offerta di lavoro, nell'intento di adeguarsi agli standard europei. Questi lavori sono risultati fondamentali perch  assumono carattere scientifico, aiutano a interpretare correttamente ci  che la nostra professione   e deve essere, rappresentano la realt  nel nostro paese e si realizzano in collaborazione con le associazioni professionali. In questo modo, a profili tradizionali come bibliotecario, documentalista, archivista si uniscono altri come architetto delle informazioni, gestore di contenuti, disegnatore di contenuti web. Gli studi sull'inserimento lavorativo dei laureati in biblioteconomia e documentazione in Spagna stanno dando alcuni risultati

continua, ruolo che hanno occupato storicamente, grazie all'importante collaborazione con le differenti universit .

### Cosa cambier  in Spagna con la riforma prevista per il 2008?

Il nuovo profilo professionale previsto per la riforma del 2008   stato costruito a partire dall'analisi e dallo studio dei documenti nazionali e internazionali esistenti sulle competenze professionali e dallo sviluppo dei programmi educativi per i futuri professionisti. A partire da questi documenti si   trattato di stabilire un profilo professionale dei laureati basato sulle competenze, vale a dire conoscenze,



Margarita P rez Pulido

positivi. Per esempio, in generale si constata un elevato tasso di inserimento lavorativo, i laureati cominciano a lavorare senza neanche terminare i loro studi per mezzo di borse di studio e contratti, comunque questo dipende dall'area geografica. Ugualmente si osserva una differenza della fonte di impiego: se negli anni '90 si lavorava fondamentalmente nel settore pubblico, negli ultimi anni si sta osservando una crescita del mercato del lavoro nel settore privato. In contrasto con questi risultati, che possono essere soddisfacenti, si osserva tuttavia uno scarso riconoscimento della professione in determinati settori di impiego.

**La certificazione delle competenze professionali è la strada che anche in Italia le associazioni professionali stanno affrontando. Come si è mossa la Spagna per il riconoscimento della professione?**

La certificazione della professione dell'informazione e documentazione è una formula di riconoscimento professionale adottata in Spagna da pochi anni. Del processo di certificazione si fa carico l'Associazione spagnola di documentazione e informazione scientifica (SEDIC) attraverso i suoi servizi di certificazione. Esistono alcuni livelli di certificazione dei professionisti dell'informazione e documentazione: tecnico, tecnico superiore ed esperto, ciascuno dei quali risponde a conoscenze, a livelli di formazione ed esperienza professionale differenti, che sono richiesti come condizioni indispensabili per avere la certificazione. Per la verifica del profilo professionale il candidato si deve sottoporre a un processo di autovalutazione, in accordo con i requisiti di un documento chiamato *Rapporto sulle conoscenze e tecniche applicabili alle funzioni dei professionisti dell'informazione e*

*documentazione*, e documentare il livello di conoscenze che dichiara di possedere nel documento di autovalutazione. Infine, il servizio di certificazione del SEDIC procede alla valutazione e al rilascio del curriculum. Esso rappresenta un documento di accreditamento del livello di competenze di un professionista, che può essere modificato, e valuta la competenza di un professionista nel corso del tempo.

**Ci saranno ancora bibliotecari in Spagna o i nuovi professionisti saranno solo documentalisti?**

Il futuro nome della laurea, Informazione e documentazione, non è stato esente da un certo disaccordo legato alla sparizione dalla denominazione della Biblioteconomia. Però il ragionamento è stato il seguente: l'informazione e la documentazione sono i nuclei centrali che condividono i differenti professionisti. Ovunque si riconosce l'utilizzo di tecniche e strumenti distinti, ma tutti condividono i principi che si basano sull'organizzazione dell'informazione e documentazione e la fornitura dei servizi agli utenti. D'altra parte si considera che il nome Informazione e documentazione ha una grande tradizione nazionale e internazionale ed è presente nel nome di associazioni e organismi promotori di servizi di informazione e documentazione, come la International Federation for Information and Documentation, l'antica FID o gli spagnoli Instituto de Información y Documentación en Humanidades y Ciencias Sociales (ISOC) e Instituto de Información y Documentación en Ciencia y Tecnología (ICYT), ambedue appartenenti al Consiglio superiore di ricerche scientifiche (CSIC), così anche associazioni come la Sociedad Española de Documentación e Información Científica (SEDIC) o la Societat Catalana de Documentació i Informació (SOCADI).

librarians  
spot news

partners for better light

La ditta di illuminotecnica iGuzzini utilizza come testimonial per la sua campagna pubblicitaria La Morgan Library di New York, dove sono stati installati i suoi prodotti. Niente di più distante dallo stereotipo della biblioteca come antro buio e polveroso! Il *visual* della pubblicità si trova alla pagina <http://www.iguzzini.com/html/it/3971.html>

Patrizia Bonino

librarians <http://www.aib.it/aib/clm/clm.htm>



# un diluvio di giornali: l'illustrazione satirica

## metodologia di indagine e catalogazione iconografica

valentina zanchin

Il convegno "Un diluvio di giornali. L'illustrazione satirica: metodologia di indagine e catalogazione iconografica", organizzato il 25 e 26 maggio dal Centro Apice dell'Università degli studi di Milano, è stato un'importante occasione di confronto tra esperienze italiane e internazionali sul tema dello studio dell'immagine satirica.

È stato presentato il Progetto Marengo, finanziato dalla Regione Lombardia e realizzato all'interno dell'accordo di programma "Coordinamento delle biblioteche milanesi con particolare riferimento alle biblioteche storico artistiche": 80.000 pagine di periodici illustrati sono stati digitalizzati e resi disponibili online; inoltre, sempre dal fondo Marengo, sono state catalogate 12.000 illustrazioni satiriche, consultabili direttamente dall'OPAC di Ateneo.

Marta Sironi, coordinatrice del progetto, ha descritto il funzionamento dei database partendo dalla *homepage* del Progetto Marengo (<http://apicesv3.noto.unimi.it/site/>). Nell'OPAC le immagini sono ricercabili sia in modo consueto per autore o titolo, che per parola chiave dall'abstract descrittivo, oppure con il codice Iconclass (che compare come menu a scorrimento). Da ogni scheda inoltre è possibile visualizzare la relativa illustrazione in JPG: ne è risultato un ricco repertorio

di Iconclass nel Progetto Marengo, ha sottolineato l'importanza della sperimentazione di nuovi codici riferiti a soggetti e tematiche legati all'età contemporanea, per esempio quello relativo alle teorie e ideologie politiche.

Maria Pia Critelli ha invece presentato la banca dati della Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma (progetto Digima, costituito insieme all'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, <http://digima.bsmc.it/mind/index.html>), che contiene circa cinquemila documenti iconografici e che è interrogabile anche per soggetto attraverso i campi "Personaggi e figure", "Luoghi e ambienti", "Eventi", "Animali e piante", "Abiti e uniformi", "Simboli e allegorie", "Oggetti". Molte di queste immagini sono importanti proprio per il loro valore storico documentario: si tratta di fonti rimaste in parte sconosciute a causa della difficoltà della loro indicizzazione nei cataloghi tradizionali. Giuseppina Benassati ha tracciato una panoramica degli sviluppi del catalogo Imago dal 1999 a oggi. Partito da una campagna di catalogazione avviata con un censimento nel 1986, messo in rete dal novembre 2000, Imago è oggi il maggiore catalogo italiano di materiali grafici (incisioni, disegni, figurine, fotografie, cartografie, di autori italiani e stranieri dal XV al XX secolo contenute



Copertina de  
"Le Canard Sauvage",  
n. 20, 2-8 agosto 1903

Copertina di  
"Simplicissimus",  
n. 43 (1902)

Copertina de  
"L'Asino",  
2 agosto 1914

di immagini satiriche di età contemporanea tratto da riviste del XIX e XX secolo.

Vanja Strukelj e Francesca Zanella dell'Università degli studi di Parma hanno invece mostrato un prototipo di *open archive* – basato sulla rivista «Numero», settimanale edito a Torino tra il 1914 e il 1922 – costituito dai fascicoli della rivista sfogliabili (in formato PDF), insieme a materiali di documentazione sui temi della satira e dell'illustrazione strettamente collegati all'attività didattica e di ricerca (<http://dSPACE.unipr.cilea.it/simple-search?query=numero/>).

Simona Ciofetta, collaboratrice dell'ICCD (Istituto centrale per il catalogo e la documentazione) di Roma e iniziale referente

nelle biblioteche, archivi e musei dell'Emilia-Romagna) per un totale di circa 200.000 opere. Roberta Cristofori, ricercatrice della Soprintendenza ai beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna, ha messo in evidenza una caratteristica peculiare della catalogazione iconografica: la molteplicità per una stessa immagine delle chiavi di lettura e delle relative possibilità di classificazione, in special modo se si sceglie di adottare un approccio interdisciplinare alla lettura e all'interpretazione delle immagini. Per approfondire il tema di Iconclass, strumento per la produzione e la standardizzazione di informazioni riguardanti il contenuto delle immagini, dall'Olanda è intervenuto Hans Brandhorst,

## il parlamento in biblioteca documentazione parlamentare e fonti normative per il reference in biblioteca *strumenti e metodi*

in collaborazione con le Biblioteche di Camera e Senato

**Data** 3-5 dicembre 2007

**Docenti** esperti in materie giuridiche  
e bibliotecari di Camera e Senato

**Sede** Roma, presso le Biblioteche  
di Camera e Senato

**Data di scadenza  
per le iscrizioni** 15 novembre 2007

Per maggiori informazioni si veda  
<http://www.aib.it/aib/corsi/c07h.htm>.

attualmente responsabile, assieme a Etienne Posthumus, dell'implementazione del *browser* di ricerca del sistema. Elaborato da Henri van de Waal (1910-1972), a partire dagli anni '50, Iconclass funziona in base all'attribuzione di un codice alfanumerico, ordinato gerarchicamente, al soggetto dell'opera. Iconclass è stato informatizzato dal 1990, e ne è stata creata una versione multilingue dal 2004 (<http://www.iconclass.nl>). Jean-Claude Gardes dell'Università della Bretagna Occidentale e direttore dell'EIRIS (Gruppo interdisciplinare di ricerca sull'immagine satirica) ha descritto l'attività del centro e lo stato degli studi sulla satira in Francia (<http://www.membres.lycos.fr/eiris/>). È in atto la messa in rete di una bibliografia internazionale sulla satira; inoltre l'EIRIS pubblica una rivista, «Ridiculosa», che esce dal 1994 con numeri tematici. Infine Jeffrey Schnapp della Stanford University ha parlato dei diversi orizzonti che possono aprirsi nel campo della valorizzazione delle memorie culturali attraverso l'uso

## master universitario in *e-learning* all'Università della Tuscia

L'Università della Tuscia organizza quest'anno la terza edizione del proprio master universitario di primo livello dedicato all'*e-learning*.

Basato su un modello innovativo, che prevede la libera distribuzione dei contenuti didattici (accessibili anche ai non iscritti), il master ha un percorso dedicato specificamente all'uso dell'*e-learning* nella mediazione informativa e documentale. Il lavoro dei corsisti si svolge prevalentemente a distanza e con modalità studiate per favorire la partecipazione di chi già lavora.

Il titolo conseguito corrisponde a 60 CFU e garantisce il punteggio previsto per i master universitari in tutte le situazioni e graduatorie previste dalla normativa vigente.

**Maggiori informazioni sono disponibili sul sito**  
<http://masterel.unitus.it>, che permette anche di scaricare la brochure del master e di visualizzarne una presentazione in video.

della rete e dei sistemi di realtà virtuale. Particolarmente utile è stato poi il confronto con altri protagonisti come associazioni private, fondazioni, editori e singoli collezionisti: nella giornata successiva è stato discusso un programma di iniziative. Il Centro APICE – Archivi della parola, dell'immagine e della comunicazione editoriale – è nato nell'ottobre 2002 con la finalità di raccogliere, conservare e valorizzare fondi bibliografici e archivistici di particolare pregio e rarità. Attualmente Apice conserva circa 60.000 volumi e 7 fondi archivistici, tra cui l'archivio e la biblioteca degli editori Bompiani, Scheiwiller, Ricciardi, l'archivio di Gabriele Mucchi, di Antonio Porta e di Gina Lagorio, infine l'immenso patrimonio iconografico racchiuso nei fondi Alfieri, Marengo, e nella "Collezione '900 Sergio Reggi". Per maggiori informazioni: <http://www.apice.unimi.it>.

[apice.biblioteca@unimi.it](mailto:apice.biblioteca@unimi.it)



## Biblioteche e informazione nell'era digitale

**atti del convegno della 4. Giornata delle biblioteche siciliane, Ragusa, 26 maggio 2006.**  
A cura di Renato Meli. Palermo: AIB Sezione Sicilia, 2007. 120 p. ISBN 978-88-7812-166-9.

Nell'attuale civiltà basata sull'economia dell'informazione e della conoscenza, abbiamo bisogno di ripensare e ridefinire l'identità delle biblioteche e il loro ruolo nella società.

Eliminati facilmente alcuni luoghi comuni, privi di fondamento, sulla morte del libro e sull'inutilità delle biblioteche come luoghi della memoria, rimangono alcune domande di fondo da affrontare: cosa è realmente cambiato in profondità, nella conservazione e nella trasmissione dell'informazione digitale? In che modo le biblioteche possono continuare a essere agenti di cambiamento e di sviluppo sociale e culturale, di fronte all'esplosione delle molteplici forme di comunicazione in rete? E come i bibliotecari riusciranno a coniugare qualità e innovazione, integrando pienamente ed efficacemente l'informazione digitale e Internet nel proprio bagaglio professionale, e nella gamma dei servizi da offrire al pubblico?

Questo appuntamento ha voluto riunire e mettere a confronto le biblioteche e tutti gli altri soggetti interessati nella nostra regione, anche se non ci attendiamo certo tutte le risposte alle molte possibili domande.

# digital libraries à la carte 2007

## nuove tendenze dalla ticer international summer school

maria cassella

Anche quest'anno, come ormai da 11 anni, l'Università di Tilburg ha organizzato e ospitato il programma della Ticer (Tilburg Innovation Centre for Electronic Resources) International Summer School.

L'edizione 2007, dal titolo "Digital libraries à la carte: 2007" era articolata, a differenza delle precedenti, in una sola settimana di corso e suddivisa in cinque moduli tematici:

*modulo 1:* Strategic development and library management

*modulo 2:* Technological developments: threats and opportunities for libraries

*modulo 3:* Open-source software for libraries and XML

*modulo 4a:* Libraries supporting research and Open Access

*modulo 4b:* Library 2.0 technologies to reach out to the customer

*modulo 5:* Libraries supporting teaching and learning.

I moduli 4a e 4b erano, a scelta, alternativi e chi scrive ha seguito il modulo 4a.

Responsabile scientifico del corso era quest'anno Norbert Lossau, di recente divenuto direttore della Göttingen State and University Library e coordinatore del progetto europeo DRIVER (Digital Repositories Infrastructure Vision for European Research, <http://www.driver-repository.eu>) che si propone di creare una infrastruttura tecnologica europea di sostegno ai depositi istituzionali.

Ovviamente sono stati toccati tutti i principali temi relativi alle biblioteche digitali: sviluppo delle collezioni, Open Access, conservazione e preservazione, proprietà intellettuale, nuove tecnologie ecc. Come accade frequentemente nel mondo digitale, il contenuto dei differenti moduli ha offerto una cifra di lettura trasversale che, secondo chi scrive, può essere semplificata e riassunta in alcune parole chiave.

La prima parola chiave è "sperimentare". Nel mondo delle *digital libraries* ci sono numerose domande alle quali, al momento, nessuno riesce a dare delle risposte (deludente, per esempio, a proposito delle collezioni, la lezione di Ronald Milne della British Library sullo sviluppo delle collezioni del 21° secolo). L'unica possibilità, quindi, è procedere per tentativi. Sperimentare idee e tecnologie innovative (*podcast* per i *tutorials* <http://davidfree.pbwiki.com/Library%20Podcasting%20Resources>, *chatbots* nel *reference* digitale <http://www.ub.uni-dortmund.de/chatterbot/>), servizi integrati, ma personalizzati, adottare modelli flessibili e un sistema di misurazione e valutazione delle performance che consenta di evidenziare la relazione tra costi e benefici per ritornare poi eventualmente sulle proprie scelte. Moltissimo si può e si deve fare utilizzando applicativi *open source* (Eric Lease Morgan *docet*: <http://infomotions.com/musings/ossnlibraries-workshop/>).

La seconda espressione chiave del corso è "essere presenti dove si trovano gli utenti", cioè utilizzare tutte le possibili strategie per uscire dai "confini virtuali" delle biblioteche e integrare le collezioni sul Web: Google, Google Scholar, Wikipedia, Web 2.0 oppure nei Course management systems. Lavorare a stretto contatto con i docenti (per esempio inserendo nei *curricula* moduli per sviluppare competenze di *information literacy*), riposizionare la biblioteca e i suoi servizi, integrandola in modo reale e sempre più dinamico nella vita accademica di studenti e docenti. Capire le esigenze degli utenti, moltiplicare i test di usabilità,

le indagini sul grado di soddisfazione (LibQual, ad esempio, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna è ormai uno strumento consolidato di misurazione della qualità percepita), fare *benchmarking*.

La terza parola chiave è "expertise" e si commenta da sola. La quarta è "be collaborative". Lavorare in sinergia con altre figure professionali: amministrativi, informatici, statistici e, perché no?, psicologi e, soprattutto, docenti e studenti.

Far sì che anche gli studenti possano essere coinvolti in modo proficuo e costruttivo nella progettazione di nuovi servizi, che abbiano una parte attiva nello sviluppo delle strategie messe in atto da biblioteche, centri di *e-learning*, centri IT ecc. Decisamente interessante il modulo su *open source* e XML a cura di Eric Lease Morgan, il "padre" del software MyLibrary. Secondo Morgan si potrebbero abbandonare tutti i formati MARC a vantaggio del linguaggio di marcatura XML, se non fosse che tutti i cataloghi sono costruiti in MARC. In una sola ora Morgan ha estrapolato tutti i dati dalla Directory of Open Access Journals (DOAJ), li ha integrati in un catalogo, è passato da MARC a XHTML, da MARC a MARCXML, da TEI a HTML, grazie a dei semplici programmi da lui sviluppati *ad hoc* con il linguaggio di programmazione PERL.

Di notevole spessore anche la lezione di Joan Lippincott del Coalition of Networked Information sulla *Net generation*. La Lippincott è autrice di un capitolo sulla *Net Gen* e biblioteche, inserito nel volume *Educating the Net generation*, a cura di Diana G. Oblinger e James L. Oblinger (<http://www.educause.edu/educatingthenetgen/>). L'autrice coglie in modo essenziale, ma geniale, le tendenze delle nuove generazioni nei confronti del Web e dà una serie di suggerimenti pratici su cosa fare per incontrare le esigenze degli studenti appartenenti alla *Net Gen*. Secondo la Lippincott è fondamentale capire che le nuove generazioni sono abituate a lavorare e studiare in modo "visuale", multimediale e *multitasking* e quindi è necessario che le biblioteche facciano uno sforzo per adeguare i loro servizi a queste peculiari nuove caratteristiche della *Net Gen*.

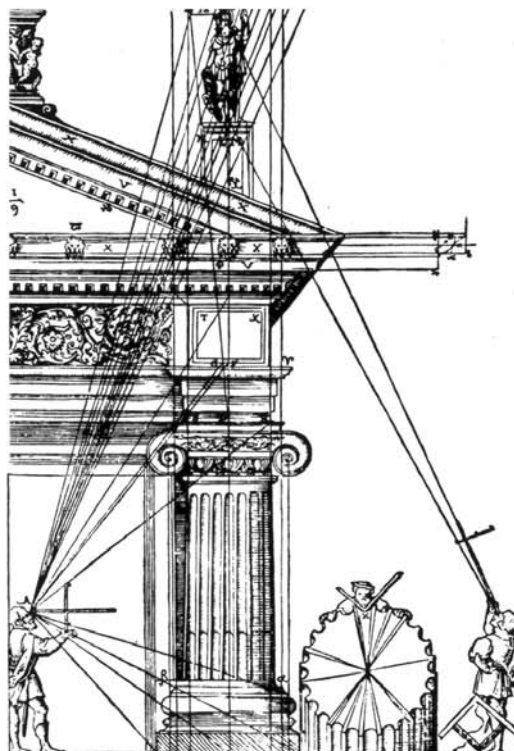
Il modulo sull'OA ha offerto un paio di spunti interessanti, ma non tutte le relazioni erano adeguate alle aspettative. Di rilievo è stata la relazione di Peter Doorn, già docente presso l'Università di Leiden di tecnologie applicate alla storia e attualmente direttore del DANS, un archivio di dati di ricerca nel campo umanistico e delle scienze sociali ([http://www.dans.knaw.nl/en/over\\_dans/](http://www.dans.knaw.nl/en/over_dans/)). Dal momento che l'Open Access appartiene al mondo della ricerca appare fondamentale capire il punto di vista dei docenti sull'argomento e scoprire gli strumenti con i quali le differenti comunità di ricerca lavorano. Tra gli argomenti affrontati nel modulo anche la *e-science* (per la ricerca è vitale che i dati primari possano essere accessibili, manipolati, trasformati e scambiati) e i depositi istituzionali.

Sul sito dell'Università di Tilburg sono liberamente accessibili tutte le letture consigliate per chi fosse interessato ad approfondire gli argomenti trattati nel corso.

*maria.cassella@unito.it*



I servizi erogati sono sempre più articolati e variegati? Non basta più valutare i visitatori dal numero dei libri prestati? È una noia annotare a mano i visitatori? È indispensabile conoscere il numero di utenti che accedono alla Biblioteca, la distribuzione degli accessi nel tempo, il numero dei presenti? Troppo complicato? Costoso?



# SMART CHECK

## *il contapersone intelligente*

piccolo, elegante, discreto, ecologico, particolarmente adatto all'installazione in edifici storici, senza fili, alimentato a batteria, con trasmissione dati via radio o memoria estraibile

**COSTI DI IMPIANTO? ZERO!**

elaborazioni statistiche sofisticate su presenti, entrati, usciti, tempi di permanenza

***per rispettare le norme di sicurezza sull'affollamento dei locali,  
migliorare la gestione del personale, realizzare economie,  
ottenere contratti di sponsorizzazione, accordi e convenzioni***

#### Un esempio di installazione

Un solo punto di controllo bidirezionale del flusso di visitatori, costituito da proiettore-ricevitore e specchietto, alimentato a pile (durata un anno), con memoria estraibile per trasferire dati al PC, larghezza ingresso fino a 2,5 metri; elaborazioni statistiche su PC; trasferimento dati al PC tramite memoria SD estraibile in dotazione

**Costo del contapersone completo di memoria estraibile, kit pile, supporti a muro**

**Euro 348 + IVA**

Accessori:

software CHECK IN completo

Euro 480 + IVA

Kit pile (durata un anno)

Euro 24 + IVA

Colonnette in plexiglass, se richieste – 2 x 120 Euro

Euro 240 + IVA

**chiedi senza impegno la TUA proposta personalizzata**

# la didattica del libro antico nelle biblioteche e nei musei del veneto

giornata di studio, venezia, 19 aprile 2007

sandra favret, sara franzoso

Il Museo civico di storia naturale di Venezia ha ospitato per il secondo anno consecutivo la giornata di studio dedicata al libro antico, un momento di incontro-confronto tra diverse strutture bibliotecarie e museali presenti nel territorio veneto che a vario titolo si occupano di questo settore.

Gli appuntamenti, con cadenza annuale, sono stati promossi dalla Sezione Veneto dell'AIB, su proposta del Gruppo libro antico (la cui istituzione era stata presentata nella precedente edizione), in stretta collaborazione con la Commissione Libro antico e collezioni speciali dell'AIB.

Quest'anno l'attenzione è stata rivolta alla didattica vista come attività propedeutica alla tutela del libro antico e alla conoscenza del materiale, che diventa rispetto per lo stesso e per le strutture che lo conservano, nonché alla didattica come incontro e scambio di esperienze tra realtà anche molto diverse tra loro e in cui il protagonista viene a essere l'utente, più che il libro.

L'apertura dei lavori è stata contrassegnata dagli interventi di Francesca Gheretti (presidente AIB Veneto), Luisa Buson (AIB, Commissione Libro antico e collezioni speciali), Monica Viero (Gruppo Libro antico AIB Veneto) e Lorena Dal Poz (Ufficio sovrintendenza Beni librari della Regione Veneto), unanimi nel rilevare l'importanza dell'esistenza sul territorio di un gruppo di lavoro sul libro antico che, seppur di giovani natali, opera attivamente e proficuamente quale intermediario tra la Regione e le varie istituzioni, puntando alla collaborazione tra enti, al coordinamento delle attività e alla promozione delle stesse per un'utilità collettiva. Lorena Dal Poz ha ricordato che molto si è mosso a livello regionale in questo ambito grazie alla presenza di materiale antico, a seguito di donazioni e lasciti, in parecchie biblioteche anche di piccole dimensioni. L'Unione Europea ha mostrato di essere sensibile alle problematiche del settore, approvando un progetto di didattica del libro antico proposto dalla Provincia di Belluno, che non ha potuto essere ancora attuato per cause di natura burocratica.

Le istituzioni sembrano dunque camminare parallelamente verso la promozione delle attività di valorizzazione del libro antico, diffusione della conoscenza del materiale e delle strutture che lo ospitano. Per proseguire verso questo obiettivo sono stati organizzati corsi regionali, è stato realizzato il sito Nuova biblioteca manoscritta (<http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it>) e si punta alla realizzazione di una banca dati di tutti i corsi regionali e di tutte le esperienze e attività organizzate nel territorio regionale. Dai vari interventi introduttivi è emersa con insistenza l'esigenza di lavorare sinergicamente

e attraverso una collaborazione coordinata su vari fronti, compresi quelli della catalogazione del materiale e della didattica.

Nella seconda parte della mattinata la prolusione di Edoardo Barbieri (docente di bibliografia, biblioteconomia, storia del libro e dell'editoria presso l'Università cattolica del Sacro Cuore) è stata un'interessante lezione dedicata al libro tipografico. Partendo dal frontespizio e soffermandosi sulle diverse funzioni che esso ha assolto nella sua continua evoluzione – da distintiva a informativa, da promozionale a decorativa –, Barbieri ha poi dedicato una parte del suo intervento alla struttura del libro, con particolare riferimento alla segnatura, per concludere con una curiosa parentesi sull'editoria popolare. Ne è emerso un concetto stimolante e significativo per il tema cui era dedicata la giornata di studio: Barbieri ha sottolineato come non basti catalogare il libro antico, ma sia necessario *descriverlo*, operazione che non può esimersi da una completa comprensione dell'oggetto.

La sessione pomeridiana è stata una ricca sequenza di resoconti ed esperienze di didattica promosse da biblioteche, musei, librerie, associazioni culturali: iniziative realizzate da personale interno alla struttura, spesso affiancato da cooperative che operano nel settore o da specifiche professionalità (il tipografo, il disegnatore, lo storico dell'arte ecc.), e in stretta collaborazione con insegnanti e docenti, dato che in prevalenza si è parlato di progetti rivolti a bambini delle elementari o a ragazzi delle medie. In qualche caso il raggio d'utenza è stato esteso alle superiori o agli studenti universitari della Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario (come raccontato dall'Associazione Creativamente di Venezia), in qualche altro puntando al pubblico adulto con iniziative rivolte alle famiglie, o coinvolgendo le università della terza età (come già sperimentato alla Biblioteca civica di Belluno), o ancora promuovendo le iniziative didattiche in ambienti lontani dalle strutture stesse, ad esempio tra gli anziani delle case di riposo o tra le donne della Casa di reclusione femminile della Giudecca, a Venezia (il progetto della Biblioteca Querini Stampalia di Venezia). Seppur originali e diverse tra loro, tutte le esperienze raccontate hanno avuto come comune denominatore la scelta strutturale, ovvero un'offerta didattica basata su un'attività teorico-pratica (fase informativa e fase operativa), quasi sempre conclusasi con un prodotto finale realizzato dai partecipanti.

La scelta si è dimostrata la più felice indipendentemente dal tipo di laboratorio (legatura, miniatura, strumenti

scrittori, restauro ecc.). Non solo biblioteche civiche o comunali tra gli enti promotori, bensì biblioteche annesse a strutture museali, quali quella del Museo di storia naturale di Venezia, che mette a disposizione le collezioni scientifiche, organizza esposizioni, svolge attività di formazione permanente pubblicizzando in questo modo sia il museo, sia la biblioteca; la Biblioteca dell'Orto botanico di Padova, che organizza i laboratori parte in biblioteca, con l'utilizzo dei preziosi erbari ivi conservati, parte in orto allo scopo di far conoscere i vari tipi di piante. Di didattica museale si sta occupando anche la Fondazione Mazzotti di Treviso in collaborazione con il Seminario vescovile, realizzando laboratori che, a partire dall'arte (per esempio gli affreschi di Tommaso da Modena che raffigurano i frati domenicani amanuensi), arrivano a mostrare gli strumenti scrittori utilizzati per realizzare un manoscritto; e ancora la Biblioteca scolastica del Collegio Astori di Mogliano Veneto, che con l'ausilio di un tipografo e restauratore locale ha coinvolto gli studenti in un progetto di recupero di un fondo librario di letteratura per ragazzi degli anni tra i '50 e i '70, al fine di arricchire la Biblioteca e di realizzare una mostra per esporre i risultati ottenuti.

Sebbene una delle difficoltà emerse da qualche relazione sia l'assenza del materiale antico durante le attività didattiche, la Biblioteca comunale di Spinea (Venezia) ha dimostrato che attraverso la cooperazione è possibile ovviare anche a tali inconvenienti: non possedendo fondi antichi ha infatti organizzato dei laboratori da svolgersi parte a Spinea, parte al Museo Correr (dove i volumi sono stati messi a disposizione). Un dato degno di attenzione emerso da tutte le relazioni è il forte desiderio da parte del pubblico di vedere e toccare un libro antico e, tra gli adulti, di poter accedere alle collezioni meno visibili delle biblioteche.

Anche la libreria Il libro con gli stivali di Mestre si è felicemente lasciata coinvolgere in iniziative nuove e in certo modo estranee alla propria natura, rilevando nel proprio intervento come sia fondamentale che le attività didattiche vengano svolte all'interno della biblioteca o del museo, e non solo nell'aula didattica, perché quest'ultima è un luogo troppo familiare per i ragazzi, che vanno invece coinvolti con attività di animazione che generino in loro entusiasmo attraverso lo stupore e la novità. La Biblioteca civica di Chioggia, ad esempio, dopo aver realizzato i laboratori in aula didattica nel 2006, nel 2007 li ha spostati nella sala di lettura della Biblioteca.

Il coinvolgimento dei ragazzi può dunque essere ottenuto semplicemente attraverso l'immersione nell'ambiente di conservazione del libro. La Biblioteca civica di Padova, grazie a un accurato e lungo lavoro di preparazione che ha coinvolto gli insegnanti, ha potuto far vivere alle classi anche esperienze sensoriali che i bambini hanno dimostrato di apprezzare.

Il dibattito apertosi a conclusione della giornata ha focalizzato l'attenzione su vari punti, quali la necessità della cooperazione con gli insegnanti e gli operatori didattici in genere, o l'importanza di sfruttare la curiosità del pubblico nei confronti del libro antico per farne uno strumento per attirare nuovi utenti in biblioteca, non solo tra i ragazzi, ma anche tra gli adulti. È altresì emersa la necessità che gli enti promotori rendano note le difficoltà incontrate nell'organizzazione delle iniziative, che tutti facciano tesoro

delle esperienze dei colleghi e che nel concretizzare nuove proposte di didattica si tengano in considerazione anche le metodologie seguite da altri.

Ulteriore elemento fondamentale nella didattica è la valutazione del lavoro al suo termine, attraverso commenti e pareri dei partecipanti, nonché degli insegnanti coinvolti. Molti sono stati i tentativi di questo genere che però non sono stati colti dai destinatari dei corsi. Per ovviare a tale difficoltà è stata fatta la proposta, in seno al dibattito, di trarre un *feedback* dalle esperienze ricorrendo ad esempio all'aiuto di colleghi che non hanno partecipato all'organizzazione del laboratorio, ma che vi hanno preso parte esclusivamente da utenti; questo darebbe garanzia di collaborazione nelle fasi finali di valutazione, per cogliere punti forti e deboli.

L'intervento conclusivo di Piero Lucchi, della Biblioteca del Museo Correr, ha sottolineato come sia necessario trovare un linguaggio giusto per avvicinare i bambini al libro antico, senza banalizzare troppo, rischiando di vanificare gli sforzi: adottando dunque le strategie di volta in volta più indicate, si può promuovere il libro antico, sensibilizzare il pubblico adulto e svolgere attività didattiche mirate, per crescere gli utenti di domani provvisti dell'adeguata sensibilità.

*favret@unive.it*  
*sarafa@unive.it*

## a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche  
mensile, anno XIX, numero 10 - 2007

**direttore responsabile** Vittorio Ponzani  
**comitato di redazione** Donatella Bellardini  
Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Zaira Maroccia  
**responsabile della comunicazione** Walter Capezali  
**versione elettronica** Zaira Maroccia  
**segreteria di redazione** Donatella Bellardini  
**direzione, redazione, amministrazione, pubblicità**  
AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.  
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it  
**Internet** <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>

**produzione e diffusione** a.i.b.

**progetto grafico** geo graphic sdf

**Abbonamento annuale per il 2007:**

Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)

Soci: quota associativa: euro 115 (enti), euro 55 (persone),  
di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.

Gli importi vanno versati su c.c. postale

n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche,  
a.i.b. notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C.  
n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli

autori non corrispondono

necessariamente a quelle

dell'Associazione italiana

biblioteche.

L'accettazione della pubblicità

non implica alcun giudizio

dell'AIB sui prodotti

o servizi offerti.

Copyright © 2007

Associazione italiana

biblioteche

Chiuso in redazione

nel mese di

ottobre 2007

Finito di stampare

nel mese

di ottobre 2007

da La Tipografia, Roma

### Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.



**54° Congresso Nazionale AIB**  
Le politiche delle biblioteche in Italia.  
IL SISTEMA BIBLIOTECARIO NAZIONALE

Firenze, 6-8 novembre 2007  
*Palazzo dei Congressi*



Il 54° Congresso nazionale dell'AIB si caratterizza come una conferenza programmatica tesa ad esprimere una visione unitaria e plurale del sistema bibliotecario italiano. A venti anni esatti dalle Tesi di Viareggio (1987) l'AIB intende promuovere una riflessione organica sul ruolo delle biblioteche nel nostro paese alla luce del contesto attuale e dei cambiamenti che caratterizzano la nostra epoca. Cooperazione istituzionale, ruolo delle biblioteche nella società italiana ed europea, percezione e attese degli utenti, accesso all'informazione e disseminazione della conoscenza, quadro normativo, innovazione tecnologica, sono i temi attorno ai quali l'Associazione vuole elaborare un progetto che miri alla costruzione di un sistema bibliotecario nazionale basato su una chiara e concertata articolazione di servizi locali e servizi nazionali. Il Congresso ospiterà al suo interno Bibliocom, tradizionale expo di prodotti e servizi per biblioteche.



**Bibliocom** 2007

prodotti e servizi per  
le biblioteche

**SEGRETERIA AIB**  
Associazione  
italiana biblioteche  
c/o Biblioteca  
nazionale centrale  
Viale Castro Pretorio 105  
00185 Roma  
tel. 06.4463532  
fax 06.4441139  
e-mail: aib@aib.it  
www.aib.it

**SEGRETERIA  
ORGANIZZATIVA**



**FASI SRL**  
Via R. Venuti, 73  
00162 Roma  
tel. 0697605610  
fax 0697605650  
e-mail: aib2007@fastweb.com  
www.fasiweb.com

**COMITATO SCIENTIFICO**

Claudio Leombroni  
(coordinatore)  
Stefano Parise  
(vice coordinatore)  
Guido Badalamenti  
Rosaria Campioni  
Paola Gargiulo  
Mauro Guerrini  
Maurizio Messina

Iscrizione obbligatoria. Per modalità e tariffe visitare  
<<http://www.aib.it/aib/congr/c54/c54.htm3>>

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria Organizzativa FASI srl o alla Segreteria nazionale AIB